

L'evoluzione demografica di Riomaggiore (Cinque Terre) dal XVIII al XX secolo

G I A N P I E T R O G A S P A R I N I *

1. Introduzione. Le Cinque Terre, pur avendo una limitata estensione territoriale, hanno conservato dalle origini (secoli XIII-XIV) una loro caratterizzazione agricola, legata alla viticoltura (Gasparini 1992). Se fino al XVI secolo le condizioni economiche di Riomaggiore e degli altri borghi delle Cinque Terre (Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso) sembrano essere relativamente buone, nei secoli successivi la situazione diventa più critica e le modalità di coltivazione appaiono meno competitive¹.

A partire dal periodo napoleonico questa realtà è soggetta a notevoli cambiamenti e le Cinque Terre sono progressivamente coinvolte nello sviluppo che interessa tutta la Liguria e il circondario spezzino in particolare (Redoano Coppedè 1985). Infatti il XIX secolo coincide col passaggio da una società sostanzialmente agricola ad una più dinamica, con attività economiche più differenziate.

Determinante, nel 1860, è la decisione del governo piemontese di spostare il porto militare da Genova a Spezia. Negli anni successivi, in seguito alla costruzione dell'arsenale militare, l'intera area del golfo della Spezia subisce cambiamenti radicali, che trasformano l'economia di quel territorio da agricola a industriale. Sempre nello stesso periodo, un ruolo essenziale è svolto dalla costruzione della ferrovia che collega Genova alla Spezia². La sua entrata in esercizio avvantaggia i borghi costieri più prossimi alla città (come Riomaggiore) perché, attraverso il pendolarismo quotidiano, permette ai loro abitanti di lavorare nell'industria senza abbandonare il borgo e l'attività agricola (Redoano Coppedè 1985). Anche il commercio delle tipiche produzioni locali, l'uva e il vino, ne è favorito: legato in precedenza alle incertezze del piccolo cabotaggio costiero, esso è rapidamente assorbito dalla ferrovia che permette trasporti più rapidi, più regolari e meno costosi.

L'Ottocento si caratterizza anche per le calamità che colpiscono la vigna: nelle Cinque Terre l'oidio arriva negli anni Cinquanta e la peronospora negli anni Ottanta.

La possibilità di poter integrare l'attività agricola con il lavoro nell'industria permette ai borghi costieri di contenere i disagi legati a queste calamità. Ma la successiva malattia che colpisce la vigna, la fillossera, ha un effetto devastante. Essa raggiunge il territorio delle Cinque Terre intorno agli anni 1920-30 (Gasparini 2014) e,

* Desidero ringraziare il parroco di Riomaggiore don Giordano Bisio per la disponibilità e assistenza nella consultazione dell'Archivio parrocchiale.

unitamente alla crisi economica mondiale di quel periodo storico, porta a una progressiva marginalizzazione dell'attività agricola in quell'area.

Le informazioni sulla popolazione delle Cinque Terre, ma anche dell'intera area ligure fino a tutto il XVIII secolo, sono assai scarse e sporadiche, come pure gli studi sulle sue caratteristiche demografiche³. Per quanto riguarda l'estremo levante, importanti informazioni si possono ottenere dalle visite pastorali. Concentrandoci sulla sola zona marittima (quella lungo la costa), tra il 1600 e il 1800, non sembrano esistere delle tendenze consolidate, ma incrementi o decrementi della durata di qualche decina di anni, anche se è la componente positiva a prevalere (Grendi 1975, 50).

A partire dal periodo napoleonico le notizie sulla popolazione della Liguria diventano abbastanza frequenti, e sono state oggetto di una indagine approfondita a scala regionale (Felloni 1961). Si osservano aumenti significativi della popolazione, ma ciò che caratterizza lo sviluppo demografico ligure nell'Ottocento è la forte crescita delle aree urbane, fenomeno più accentuato rispetto alle altre regioni (Arvati 2007, 380-381)⁴: la popolazione urbana ligure, che nel 1861 rappresenta il 36% dell'intera popolazione, nel 1901 passa al 47% (contro il 16 % del Piemonte e il 10% della Lombardia). Anche Spezia, a causa del suo sviluppo industriale, in pochi decenni passa dalla piccola cittadina di metà Ottocento (15.330 abitanti nel 1861) alla città industriale del primo Novecento (73.603 abitanti nel 1901 e 115.118 nel 1931)⁵.

Tuttavia, data l'eterogeneità dell'area ligure, occorrono delle indagini specifiche su porzioni di territorio più omogenee. Anche nella Liguria di levante, l'area delle Cinque Terre ha certamente una propria specificità, assai diversa da quelle della valle del Magra, della val di Vara o del Golfo della Spezia. L'intento di questo lavoro è quello di concentrare l'attenzione sull'evoluzione demografica di quest'area analizzando le caratteristiche di Riomaggiore, il borgo più popoloso a partire dal XVIII secolo.

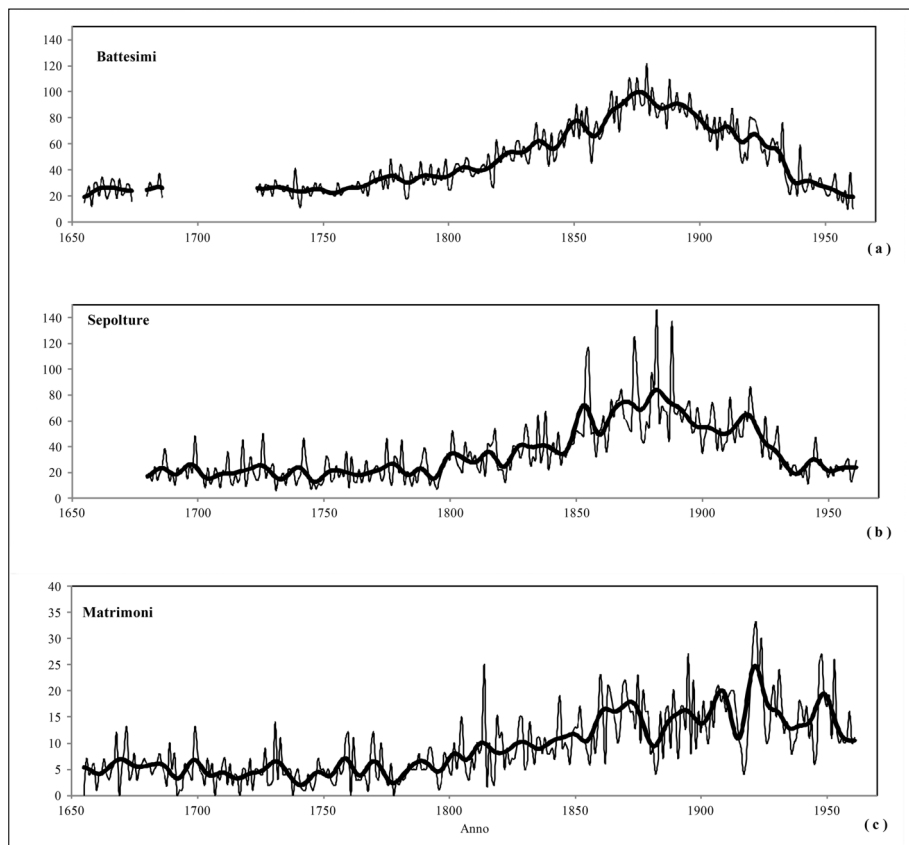
Nel seguito, utilizzando i dati demografici di base (battesimi, matrimoni e sepolture) ricavati dai registri parrocchiali e quelli sulla popolazione acquisiti dai vari censimenti, si fornirà l'evoluzione della demografia del borgo. Pur considerando le prime informazioni sulla popolazione che risalgono al XV e XVI secolo, l'indagine sulle dinamiche demografiche inizierà dagli ultimi decenni del XVII secolo. Inoltre, a partire da inizio Ottocento, la maggiore disponibilità e qualità delle informazioni, permetterà un'analisi più approfondita. Si cercherà anche di associare le dinamiche demografiche ai maggiori cambiamenti del contesto economico e sociale.

2. I dati. Il presente lavoro verte soprattutto sull'analisi dei dati di movimento della popolazione: le registrazioni dei battesimi, dei matrimoni e delle sepolture della parrocchia di Riomaggiore, conservate nell'archivio parrocchiale (APR).

La serie dei matrimoni (APR-1) è quella più completa: parte dal 1655 ed è sostanzialmente senza interruzioni.

I registri delle sepolture (APR-2) iniziano nel 1680 e anch'essi proseguono senza interruzioni. Le possibili mancate registrazioni sono l'aspetto più critico delle sepolture. Tuttavia un esame incrociato con i battesimi ha permesso di verificare una buona affidabilità anche per la registrazione della morte dei neonati. Presenta invece criticità l'età di morte, come mostra il prevalere delle età che terminano con 0 o

Fig. 1: Numero di (a) battesimi, (b) sepolture e (c) matrimoni. Riomaggiore (1655-1961), valori annuali e medie mobili a 11 termini.



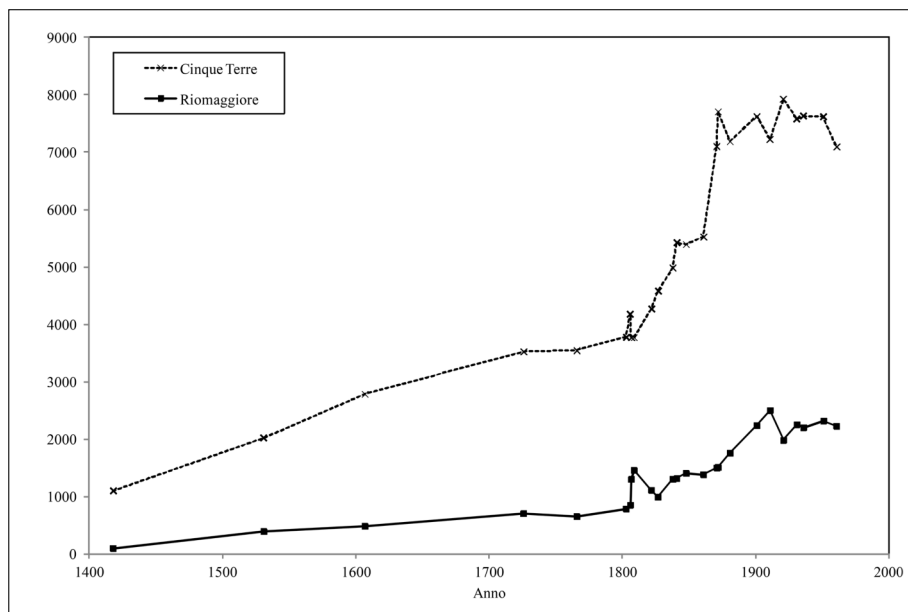
Fonte: APR-1, APR-2, APR-3.

5. Inoltre l'età di un anno va spesso intesa come età di circa un anno (sia per difetto che per eccesso). Queste inesattezze interessano gli anni che precedono il XIX secolo. Successivamente, soprattutto dopo il periodo napoleonico, il miglioramento è significativo.

Le registrazioni dei battesimi (APR-3) iniziano nel novembre 1655, ma si interrompono a fine 1674, per riprendere negli anni 1680-86. C'è poi un'ulteriore interruzione (la più lunga) fino al 1723.

Altre fonti utilizzate sono quelle che forniscono i dati sulla popolazione, a partire dalle più antiche disponibili⁶: le prime risalgono al 1418, passiamo poi al 1531, quindi al 1608. Nei secoli XVII e XVIII possiamo contare sui dati relativi al numero delle anime, in occasione di visite pastorali⁷. I dati sulla popolazione diventano decisamente più numerosi, con cadenze più regolari e di migliore qualità, a partire dal 1803 (ANP-1, ASG-1, ASG-2, ASG-3). Particolarmente dettagliato è il *Quadro statistico*

Fig.2. La popolazione di Riomaggiore e delle Cinque Terre (1418 circa-1961)



Fonte: vedi nota 6.

annuale della Comunità di Riomaggiore. Anno 1827 (ASG-4): in esso infatti i dati sulla popolazione sono raccolti anche per sesso, per classi d'età e per attività lavorative.

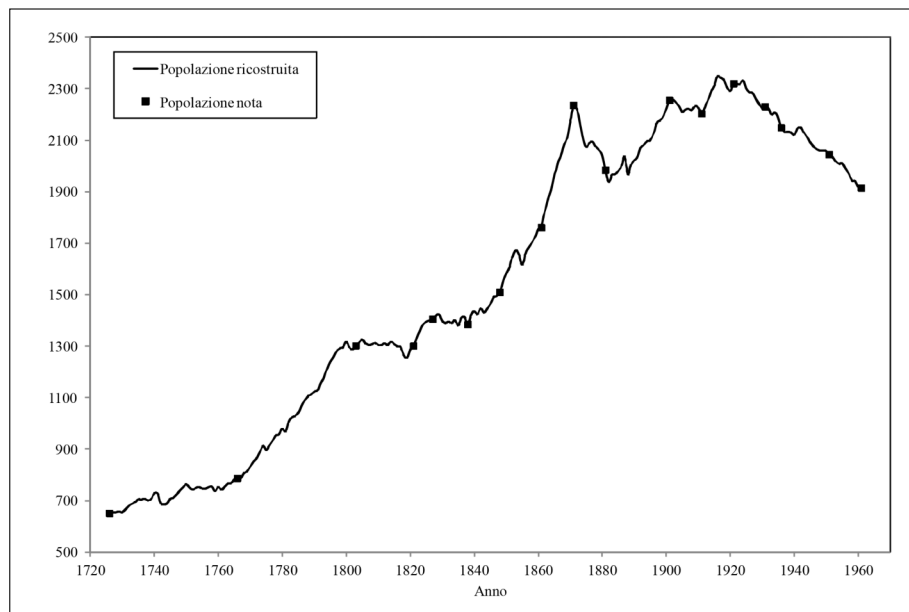
Occorre anche aggiungere che Riomaggiore, fino al primo Ottocento, è una unità amministrativa autonoma: successivamente, nel 1806⁸, ad esso saranno associati amministrativamente altri due paesi delle Cinque Terre, Manarola e Corniglia. Resteranno uniti in un unico comune fino al 1871, quando la frazione di Corniglia andrà a fare parte del comune di Vernazza⁹: i vari censimenti della popolazione forniscono a volte dati distinti per ogni borgo e a volte dati aggregati¹⁰.

3. Le serie dei battesimi, delle sepolture e dei matrimoni. L'evoluzione del numero annuo di battesimi, sepolture e matrimoni (fig. 1) mostra che i battesimi sono quelli che hanno la maggiore stabilità, suggerendo una minore influenza degli accadimenti a breve termine. I matrimoni, e in misura ancora maggiore le sepolture, sono molto soggetti alla variabilità a breve con frequenti oscillazioni, particolarmente significative nel XIX secolo.

La variabilità alle scale decadali mostra che la differenza fra nascite e morti (saldo naturale) è sempre positiva, mantenendosi abbastanza stabile per gran parte del XIX secolo, come vedremo meglio in seguito.

Il trend dei matrimoni risulta in accordo con quello delle nascite fino al 1850-60. Successivamente i matrimoni tendono a stabilizzarsi: mostrano oscillazioni significative, ma attorno ad un valore di circa 15 matrimoni/anno.

Fig.3. La popolazione di Riomaggiore ricostruita (1726-1961)



Fonte: Elaborazioni proprie su rilevamenti della popolazione indicati in nota 6 e dati da APR-2, APR-3.

L'evoluzione delle tre serie suggerisce che possiamo distinguere almeno 3 periodi: un primo periodo fino alla seconda metà del XVIII secolo nel quale i tre andamenti si mantengono abbastanza stabili, un secondo periodo fino circa il 1870 che vede un trend positivo nelle tre curve, un terzo periodo che mostra una chiara decrescita dei nati e dei morti, a fronte di un numero di matrimoni che mantiene una debole crescita.

4. La popolazione. Le prime informazioni sul territorio delle Cinque Terre risalgono al XII secolo, ma solo tra il XIII e il XIV secolo i nuclei abitati raggiungono una certa consistenza e si formano i borghi (Gasparini 1992). Intorno al 1418 i cinque borghi contano 1.100 abitanti, di cui circa 100 sono gli abitanti di Riomaggiore¹¹. Oltre un secolo dopo, nel 1531, la popolazione delle Cinque Terre ammonta a 2.020, mentre a Riomaggiore gli abitanti sono 390 (Gorrini 1931). Per avere altri dati dobbiamo attendere il 1607, quando l'intero territorio ha 2.782 abitanti, di cui 480 a Riomaggiore (Rota 1991).

Le successive informazioni le ricaviamo dalle visite pastorali, molto frequenti nel XVII e XVIII secolo (AVL-1, AVL-2, AVL-3, AVL-4). Abbiamo le visite del 1669 e del 1678, le quali entrambe registrano, per Riomaggiore, lo stesso numero totale di anime (700) a cui corrispondono, rispettivamente, 500 e 400 anime da comunione (ossia di età superiore a 12 anni). Successivamente, nel 1726 le anime risultano 650 di cui 600 da comunione, nel 1766 le anime sono 786 di cui 590 da comunione, mentre nel 1771 sono 850 di cui 600 da comunione. La popolazione nel XVII seco-

lo e nei primi decenni del XVIII sembra altalenante, con fasi di crescita e di decrescita, forse legate alle numerose epidemie del periodo¹². Purtroppo la frammentarietà dei dati non ci permette ulteriori approfondimenti. Quel che è certo è che dalla seconda metà del XVIII secolo, il trend della popolazione cambia in modo significativo tanto che nel 1803 la popolazione raggiunge i 1.302 abitanti (ANP-1). A partire da inizio Ottocento i censimenti diventano frequenti e dal 1861 abbiamo i censimenti del Regno d'Italia.

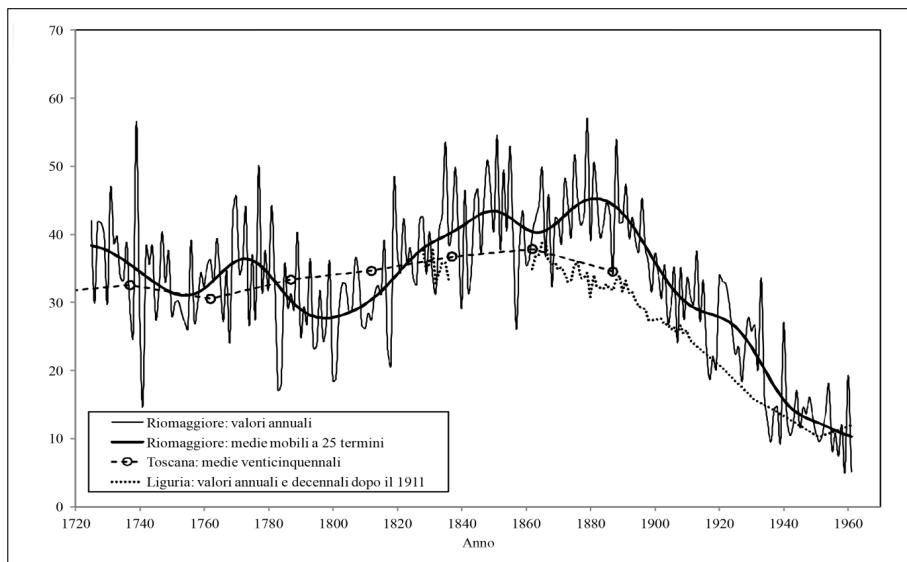
La figura 2 mostra l'evoluzione della popolazione del borgo e dell'intero territorio delle Cinque Terre in base ai dati disponibili. Possiamo osservare che le due curve hanno andamenti simili, suggerendo, sul lungo periodo, la stessa dinamica demografica per l'intera area. Inizialmente Riomaggiore rappresenta circa il 10% della popolazione delle Cinque Terre; nei secoli successivi, fino al XVIII, raggiunge il 20%, mentre nel XIX si attesta intorno al 30% diventando il borgo più popoloso.

4.1. *La popolazione ricostruita.* Disponendo dell'evoluzione annuale delle nascite e delle morti siamo in grado di calcolare il saldo naturale a partire dal 1724. Inoltre dal 1726, essendo disponibili dati sulla popolazione congiuntamente al saldo naturale, è stato possibile valutare anche il saldo migratorio tra due censimenti contigui. Infine, partendo dalla popolazione dell'anno più recente (1961) e muovendosi a ritroso, si è costruita la serie annuale della popolazione, assumendo una distribuzione annuale uniforme del saldo migratorio tra un rilevamento della popolazione e il successivo.

L'esame della curva (fig. 3) ci mostra che il primo importante cambiamento lo abbiamo negli ultimi decenni del XVIII quando la popolazione passa da 786 abitanti nel 1766 a 1.302 nel 1803: è un aumento di tutto rilievo che porta Riomaggiore ad essere il borgo più popoloso delle Cinque Terre. Segue un periodo di stasi che corrisponde al turbolento periodo napoleonico e agli anni immediatamente successivi di crisi e carestie. Riparte poi la crescita, seppure con qualche contrasto. Il censimento del 1838 registra una diminuzione della popolazione, ma è di breve durata (*Informazioni statistiche ... 1839*). Si ha poi un'accelerazione nella crescita che registra un massimo con il censimento del 1871 (*Informazioni statistiche ... 1852*; MAIC 1862; 1864; 1874): è la conseguenza dell'arrivo dell'industria nell'estremo levante ligure. In quegli anni inizia la costruzione dell'arsenale militare alla Spezia e, soprattutto, la costruzione della linea ferroviaria che, interessando tutto il tratto costiero, coinvolge direttamente il borgo con l'arrivo di maestranze forestiere. Il censimento successivo, quello del 1881 (MAIC 1882), vede il crollo nella popolazione dovuto principalmente alla fine dei lavori ferroviari (con la partenza di molte maestranze), ma influiscono anche gravi episodi di colera che dalla Spezia (città in pieno boom demografico) si diffondono nei territori limitrofi (Carozzi 1983)¹³. Si assiste poi a una rapida ripresa, la quale subisce una debole flessione nel primo decennio del Novecento (MAIC 1902; 1916).

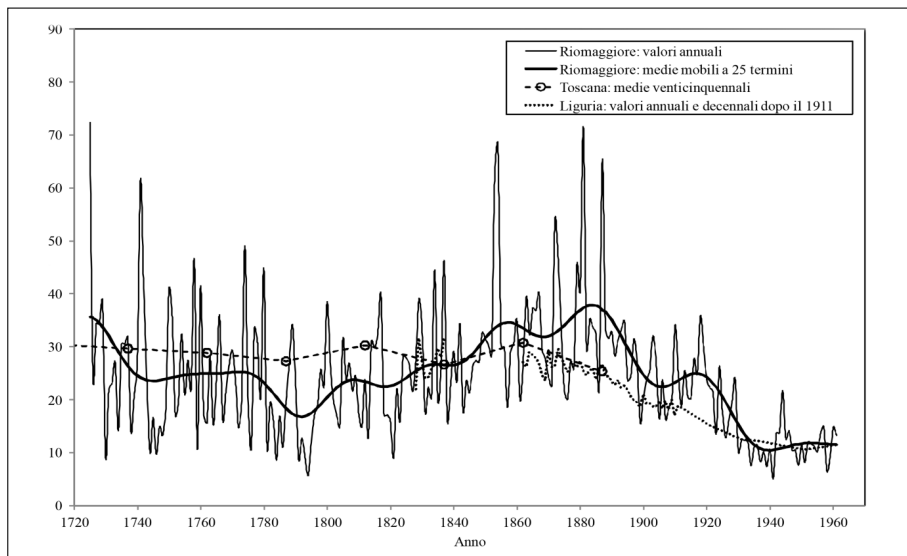
La flessione è tuttavia recuperata negli anni successivi come mostra il censimento del 1921 (ISTAT 1926). In quegli anni la popolazione del borgo tocca il suo massimo storico. Successivamente, tutti i censimenti registreranno cali significativi della popolazione (ISTAT 1935; 1937; 1955; 1964).

Fig. 4. Tasso generico di natalità (%), Riomaggiore (1726-1961). Valori annuali e medie mobili a 25 termini. Confronto con i tassi di Toscana e Liguria



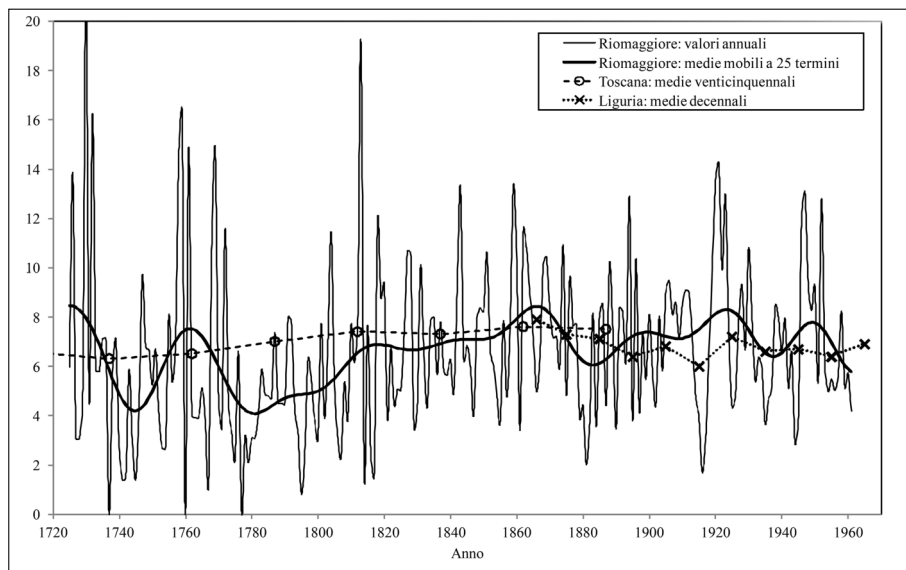
Fonti: Breschi, Malanima (2002) per la Toscana; Felloni (1961) e Zunino (2011a) per la Liguria; elaborazioni proprie su dati da APR-3 per Riomaggiore.

Fig. 5. Tasso generico di mortalità (%), Riomaggiore (1726-1961). Valori annuali e medie mobili a 25 termini. Confronto con i tassi di Toscana e Liguria



Fonti: Breschi, Malanima (2002) per la Toscana; Felloni (1961) e Zunino (2011b) per Liguria; elaborazioni proprie su dati da APR-2 Riomaggiore.

Fig. 6. Tasso generico di nuzialità (%), Riomaggiore (1726-1961). Valori annuali e medie mobili a 25 termini. Confronto con i tassi di Toscana e Liguria



Fonti: Breschi, Malanima (2002) per la Toscana; De Candia (2011) per la Liguria; elaborazioni proprie su dati da APR-1 per Riomaggiore.

5. I tassi generici. Partendo dall'evoluzione annua dei tassi generici, ossia del numero di eventi verificatisi (annualmente) per ogni 1.000 abitanti, si sono considerate le medie mobili venticinquennali al fine di evidenziare le tendenze a lungo termine.

I tassi di natalità (fig. 4) e mortalità (fig. 5) partono da valori elevati e tendono a diminuire: la natalità raggiunge un minimo intorno al 1750 a cui segue una crescita fino ad un massimo intorno agli anni 1770-80. La mortalità invece decresce per quasi tutto il secolo e risale solo a partire dagli anni Novanta. L'andamento di questi indicatori nella seconda metà del secolo (alta natalità e bassa mortalità) ha come risultato il significativo aumento della popolazione, che abbiamo visto passare data 786 a 1.302 in soli 37 anni. Sempre tra il 1726 e il 1771, le anime non ancora da comunione passano dall'8% al 30% della popolazione, confermando che la popolazione è in forte crescita. Con l'avvicinarsi di fine secolo il tasso di natalità tende a diminuire, mentre il tasso di mortalità aumenta: siamo nel travagliato periodo napoleonico. L'Ottocento vede però la risalita della natalità, che raggiunge i livelli massimi (circa il 48‰ intorno al 1880). Successivamente la tendenza si inverte e i valori puntano decisamente verso il basso, fino a raggiungere il 5‰ nel 1961.

Il tasso di mortalità nell'Ottocento mostra un andamento molto simile alla natalità, con una continua risalita del tasso fino agli anni Ottanta. Successivamente, come per la natalità, inizia una rapida e progressiva discesa che, dagli anni Quaranta del Novecento, si stabilizza intorno al 10-11‰.

In epoca storica il tasso di natalità supera sempre il tasso di mortalità. Lo scar-

to fra i due valori si mantiene abbastanza stabile: a inizio Settecento è circa il 10‰, diminuisce leggermente nei periodi successivi, intorno al 7‰, ma a partire dagli anni Venti del Novecento le distanze si accorciano sempre più, soprattutto per la diminuzione del tasso di natalità: la parità dei tassi si ha nei primi anni Cinquanta del Novecento, successivamente prevale la mortalità.

L'andamento del tasso di nuzialità (fig. 6) nel XVIII secolo presenta delle oscillazioni all'incirca trentennali, con fasi di elevata nuzialità, la quale congiuntamente alla elevata natalità e bassa mortalità converge nel significativo aumento della popolazione di fine Settecento. Successivamente, a partire dai primi decenni dell'Ottocento, il tasso di nuzialità aumenta dolcemente fino al 1860, quindi decresce fino a un minimo intorno agli anni Ottanta, a cui segue una sostanziale stabilità, con deboli oscillazioni.

Il confronto diretto dei tassi (mediati su 25 anni) ci permette di osservare una buona somiglianza tra natalità e mortalità. La nuzialità, invece, dopo aver mantenuto una certa similarità con gli altri tassi fino a metà Ottocento, se ne discosta in modo significativo. Appare evidente che, a partire dal secondo Ottocento, la dinamica demografica subisce un cambiamento.

Come si collocano questi tassi se confrontati con quelli di altre aree? Purtroppo i dati sull'area ligure sono disponibili solo nel corso dell'Ottocento (Felloni 1961; De Candia 2011; Zunino 2011a; b) mentre, per i secoli precedenti, possiamo far confronti con la Toscana (Breschi e Malanima 2002)¹⁴. Se per gran parte del XVIII secolo i tassi locali di natalità (fig. 4) sono generalmente più elevati di quelli della Toscana, intorno al 1775-80 le parti si invertono. A partire da quegli anni il tasso di Riomaggiore si manterrà più basso di circa il 4‰, ma coincideranno nuovamente intorno al 1830-35. Negli anni successivi, mentre i tassi di Liguria e Toscana sono simili, il tasso di Riomaggiore è in aumento (sarà massimo intorno al 1880), e si manterrà superiore ai tassi regionali fino ad oltre il 1950.

Il confronto dei tassi di mortalità (fig. 5) mostra valori comparabili nel primo periodo (secondo quarto del XVIII secolo). Successivamente il tasso di Riomaggiore è minore di circa 5-10 punti rispetto a quello della Toscana. Durante la prima metà dell'Ottocento il suo aumento porta ad una progressiva riduzione della differenza, che si annulla negli anni Quaranta.

Il tasso di Riomaggiore prosegue nella sua salita fino a superare di 10 punti quello toscano verso il 1880. I dati disponibili per la Liguria mostrano una coincidenza nel primo periodo (1828-37) e uno scarto di 10 punti nel secondo periodo, fino al 1920 circa, ma il crollo del tasso di Riomaggiore negli anni successivi li porta a coincidere dal 1930 in poi.

I tassi di nuzialità (fig. 6) mostrano valori mediamente simili a inizio periodo, successivamente il tasso toscano sopravanza di circa 2 punti, ma dagli anni Sessanta-Settanta dell'Ottocento il tasso di Riomaggiore è molto simile a quelli regionali.

Quindi il confronto evidenzia per il borgo una più marcata dinamica demografica. Tuttavia l'evidente e progressiva diminuzione dei tassi di mortalità e di natalità (figg. 4 e 5) a partire dagli anni 1880-90 suggerisce che, anche per Riomaggiore, ci stiamo avviando verso un regime di fecondità 'controllata', in linea con la transizio-

ne demografica osservata a scala regionale (Livi Bacci 1980, 109), seppure partendo da valori più elevati e con un'evoluzione più lenta¹⁵.

6. Saldo naturale e saldo migratorio. Esaminiamo ora con maggior dettaglio i saldi naturale e migratorio. Dall'analisi dei tassi generici (fig. 7), troviamo che il saldo naturale è molto stabile (non si discosta da valori positivi intorno all'9-11%), quale conseguenza degli andamenti molto simili dei tassi di natalità e mortalità (figg. 4 e 5). Il tasso migratorio invece varia molto: le oscillazioni più significative le abbiamo negli anni 1861-81 e 1921-36. Possiamo anche osservare una notevole similarità tra l'andamento del saldo netto (ossia del tasso di crescita della popolazione) e l'andamento del saldo migratorio (fig. 7b). Quindi l'andamento della popolazione è per gran parte dipendente dal saldo migratorio, mentre il saldo naturale sembra svolgere un ruolo stabilizzatore sul lungo periodo.

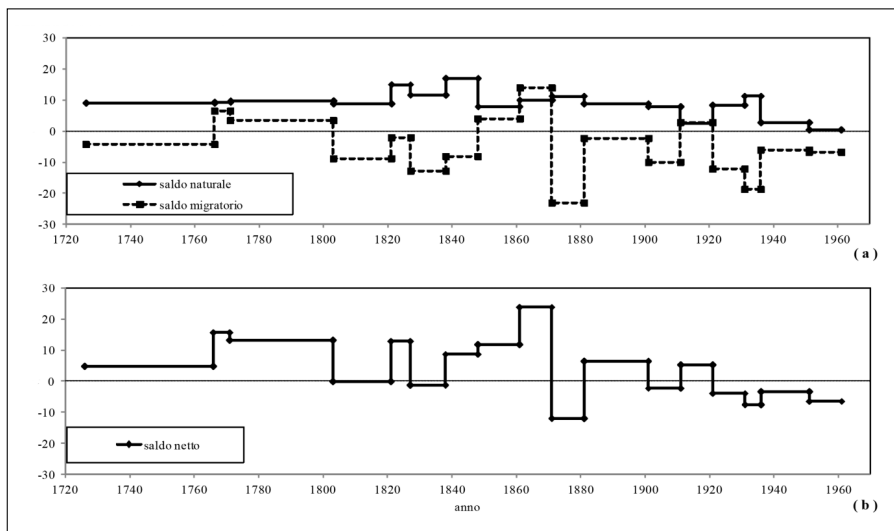
Il saldo migratorio complessivo è comunque negativo, evidenziando la crescente incapacità del borgo ad assorbire la forte spinta naturale della popolazione verso la crescita: la tendenza prevalente è quella di un tasso negativo, interrotto saltuariamente da brevi intervalli nei quali il tasso risulta positivo. Il primo episodio, che interessa gli ultimi decenni del XVIII secolo, mostra un tasso medio del 4%, nonostante un incremento significativo (circa 9%) anche del saldo naturale (fig. 7a)¹⁶. Il saldo positivo degli anni 1860-70 è invece conseguenza della costruzione della linea ferroviaria che porta nel borgo un flusso di maestranze e, in molti casi, delle loro famiglie. Il termine dei lavori sarà infatti seguito da una forte emigrazione, come indica il forte saldo negativo degli anni 1870-90. Gli esterni rimarranno tuttavia vari anni, con un impatto significativo sugli indicatori demografici di movimento. L'emigrazione degli anni Ottanta, oltre che dalla partenza delle maestranze, è composta anche da nativi in conseguenza dell'espandersi della nuova malattia della vite (la peronospora). Dopo una parziale ripresa nei decenni successivi, la situazione peggiora decisamente dagli anni Venti quando l'epidemia fillosserica si espande in modo massiccio (Gasparini 2014). Questa calamità, unita alla ben nota crisi economica mondiale, sarà la causa dei sostenuti flussi migratori degli anni successivi.

Nonostante che l'emigrazione sia una componente importante per Riomaggiore, ma anche per tutto il territorio delle Cinque Terre (Redoano Coppedè 1994), le informazioni su questo fenomeno sono molto scarse e frammentarie. Circa i luoghi di destinazione dell'emigrazione, si può affermare che essa, per quasi tutto l'Ottocento, è principalmente a scala regionale, soprattutto verso le città (Felloni 1961, 177).

Per quanto riguarda i flussi verso l'estero sono noti quelli verso la Provenza (Marsiglia e Tolone), verso la Corsica e Livorno, almeno dai primi decenni dell'Ottocento (ASSP-1). Sono invece gli anni del Novecento che vedono ingenti flussi migratori oceanici (prima America del sud, successivamente anche America del Nord e Australia). Negli anni 1920-30 l'emigrazione interessa circa 1/4 della popolazione e le destinazioni sono soprattutto oltre oceano¹⁷.

Il flusso migratorio, essendo in prevalenza di popolazione giovane (Felloni 1961), è in grado di influenzare la nuzialità in modo significativo: essa, a partire da metà Ottocento non è più crescente, ma aumenta o diminuisce (con un ritardo di

Fig.7. Tassi generici (%) di (a) saldi naturale e migratorio, (b) saldo netto. Riomaggiore (1726-1961)



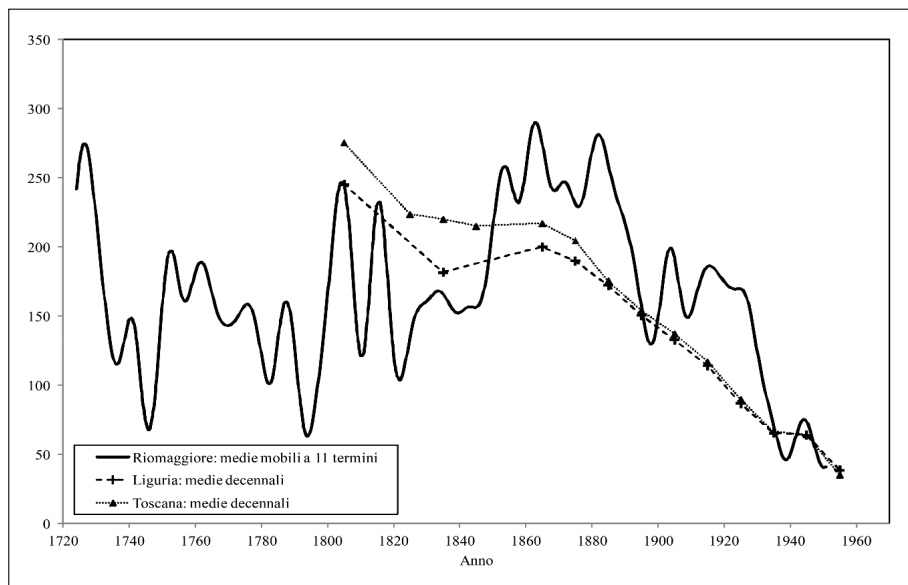
Fonte: Elaborazioni proprie su dati da APR-2, APR-3 e nota 6.

circa 5-10 anni) a seconda che prevalga l'immigrazione o l'emigrazione. Inoltre, l'emigrazione del Novecento ha un ruolo non secondario nell'interrompere l'aumento della popolazione che proseguiva da secoli e ad accelerare la decrescita dei decenni successivi assieme, come vedremo, al progressivo calo della fecondità.

7. Mortalità infantile. Nel seguito, per avere una visione sul lungo periodo di questo fenomeno, ci si è concentrati sulla fascia d'età più rappresentativa (quella entro il primo compleanno), calcolando le medie decennali del tasso di mortalità¹⁸, che mostra un'evoluzione coerente con le dinamiche demografiche già descritte (fig. 8). Infatti, dopo i valori elevati intorno al 1730, esso si abbassa notevolmente per tutto il resto del secolo. Segue un intensificarsi della sua variabilità, in accordo con l'instabilità politica dei primi decenni del XIX secolo e già osservata nelle grandezze esaminate in precedenza. Se i successivi anni Trenta-Quaranta sono più stabili, a partire dagli anni Cinquanta inizia un lungo periodo (oltre 30 anni) nel quale il tasso si mantiene su valori elevati. Numerosi studi hanno mostrato come la mortalità infantile dipenda da una molteplicità di fattori e da meccanismi molto complessi¹⁹. Tuttavia testimonianze coeve (Signorini 1895) ci permettono di fare luce su alcuni elementi fondamentali, quali la salubrità delle abitazioni e le condizioni igieniche, dai quali emerge una situazione di estremo degrado sia per quanto riguarda lo stato di gran parte delle abitazioni che delle condizioni igieniche del borgo.

L'aumento repentino della densità demografica nel periodo 1860-80²⁰, inserendosi in una condizione già precaria dal punto di vista igienico, favorisce lo sviluppo e la diffusione di epidemie con evidenti riflessi sul tasso di mortalità, soprattutto

Fig. 8. Tasso di mortalità infantile (%), Riomaggiore (1726-1951). Media mobile a 11 termini. Confronto con i tassi di Toscana e Liguria



Fonti: Del Panta, Livi Bacci, Pinto, Sonnino (1996, 148) per la Toscana e la Liguria; elaborazioni proprie su dati da APR-2, APR-3 per Riomaggiore.

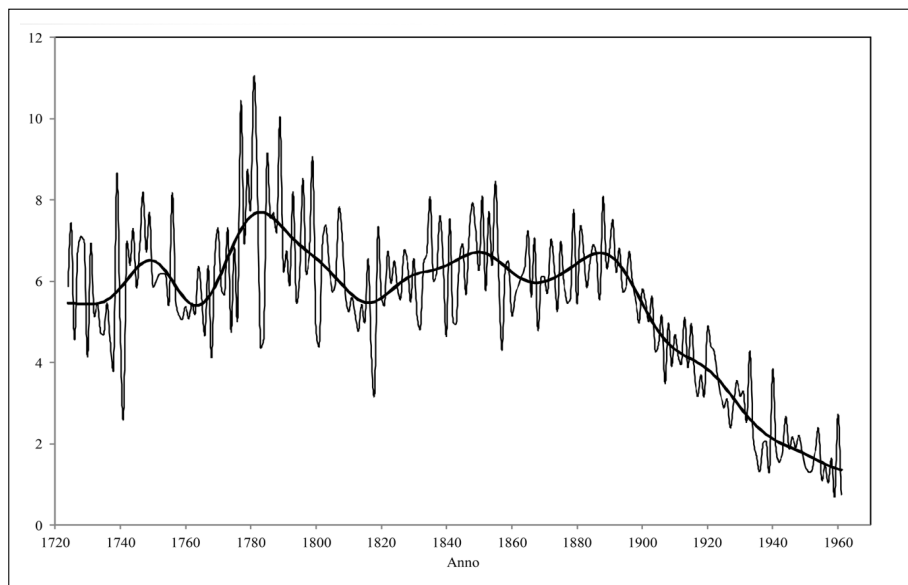
infantile. Da considerare sono anche i maggiori contatti col mondo esterno: infatti l'area spezzina, che sta vivendo un importante sviluppo industriale e demografico, ha anch'essa quartieri sovraffollati e fortemente degradati (Carozzi 1983).

Se da un lato l'incremento demografico ed i maggiori contatti con il mondo esterno fanno precipitare una situazione già precaria, dall'altra favoriscono nei decenni successivi un progressivo e significativo miglioramento delle condizioni sia abitative che igienico-sanitarie, come risulta dall'*Inchiesta Sanitaria* del 1899 (Acs-1).

Nel confronto con le medie decennali della mortalità infantile ligure e toscana (fig. 8) abbiamo che, mentre nella prima metà del XIX secolo le condizioni del borgo sono in linea, se non migliori, di quelle regionali, a partire dalla seconda metà del secolo esse peggiorano notevolmente. Se consideriamo che anche i tassi di natalità e mortalità visti in precedenza (figg. 4 e 5) sono significativamente superiori a quelli regionali sia della Liguria che della Toscana, abbiamo nel corso dell'Ottocento (soprattutto nella seconda metà) una evoluzione demografica molto dinamica caratterizzata da elevata natalità, a cui corrisponde una elevata mortalità infantile e sostenuti flussi migratori. La mortalità infantile raggiungerà le medie regionali solo nel secondo dopoguerra.

8. La fecondità. Informazioni sulla fecondità matrimoniale le possiamo ottenere dal calcolo dell'indice F di Gini, ricavato utilizzando le serie storiche di matrimoni e battesimi²¹. Dalla sua evoluzione (fig. 9) abbiamo che si inizia con delle oscilla-

Fig. 9. *Indice Gini di fecondità matrimoniale. Riomaggiore (1726-1961), valori annuali e medie mobili a 25 termini*

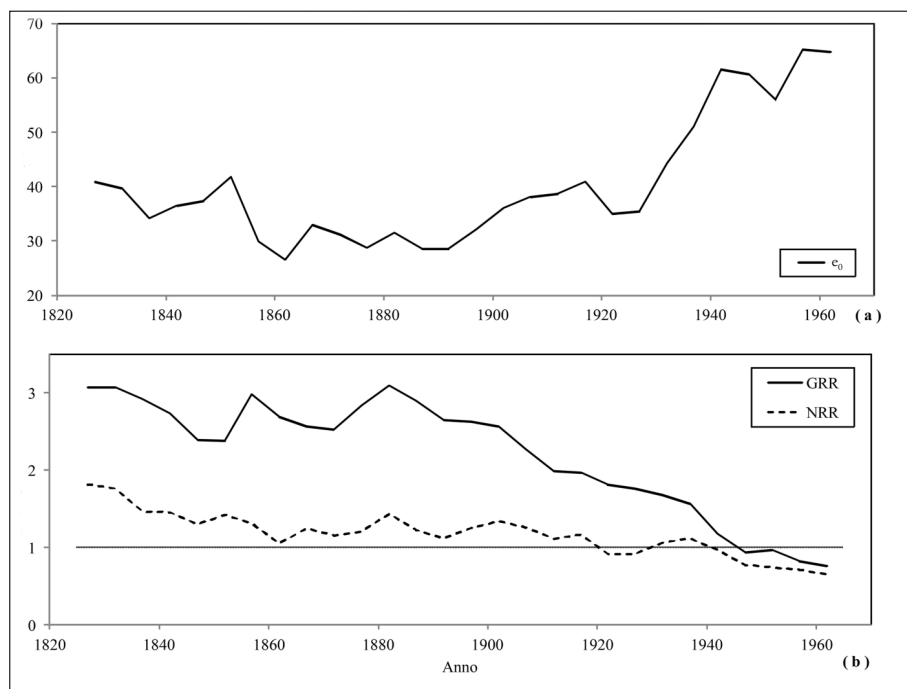


Fonte: Elaborazioni proprie su dati da APR-1, APR-3.

zioni intorno a 6 figli. Il numero di figli supera i 7 nella seconda metà del XVIII secolo, ha un minimo intorno al 1815, ma tende successivamente a stabilizzarsi su un valore leggermente superiore a 6 fino agli ultimi decenni del XIX secolo. Inizia poi una marcata e stabile discesa fino a raggiungere valori vicini all'unità. Dall'andamento dell'indice possiamo evidenziare una fecondità nella quale prevalgono oscillazioni all'incirca trentennali intorno a un valore medio di 6 figli, per gran parte dei secoli XVIII e XIX. Da fine Ottocento, a fronte di un tasso di nuzialità sostanzialmente stabile (fig. 6), si ha il crollo del numero di figli. La significativa riduzione dell'indice di fecondità matrimoniale, nonostante la stabilità della nuzialità e considerati gli andamenti degli altri indicatori demografici, potrebbe trovare una spiegazione principalmente nell'azione congiunta di due componenti: la riduzione della natalità, e l'emigrazione. Per quanto riguarda l'emigrazione (fig. 7), è infatti noto che in essa prevale la componente giovanile (Felloni 1961, 147), e quindi anche l'emigrazione di giovani sposi, con ricadute sul calcolo dell'indice di fecondità. Tuttavia, il notevole decremento dell'indice F a partire dalla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento (tra il 1890 e il 1900 l'indice diminuisce di quasi il 20%) sembrerebbe confermare le dinamiche legate alla transizione demografica²², in particolare il progressivo controllo volontario della natalità.

9. Proiezione inversa. Le dinamiche demografiche descritte in precedenza, possono essere studiate in modo più approfondito dai primi decenni del XIX secolo. A

Fig. 10. Risultati della Inverse Projection. (a) Speranza di vita e_0 ; (b) Tassi lordo (GRR) e netto (NRR) di riproduzione femminile. Riomaggiore (1827-1961)



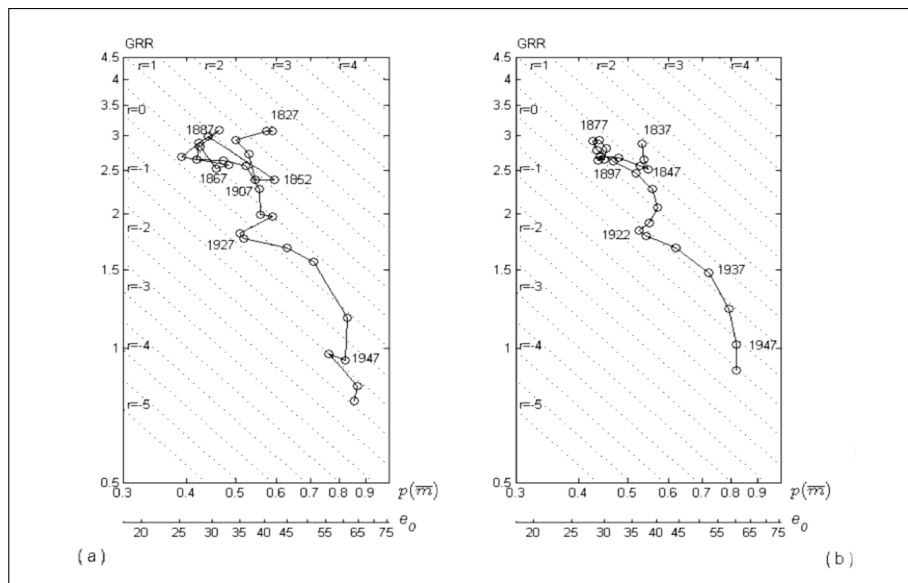
Fonte: Elaborazioni proprie su dati da APR-2, APR-3, ASG-4 e dati di popolazione di nota 6 mediante il software *Populate* (McCaa, Brignoli 1989).

partire da quegli anni i dati sulla popolazione sono più frequenti ed accurati. Inoltre, per il 1827, è disponibile un *Quadro Statistico* (ASG-4) che ci fornisce gli elementi necessari per l'applicazione della *Inverse Projection* da quella data in poi. Nel seguito vengono mostrati i risultati ottenuti considerando le medie quinquennali dei principali indicatori²³, mentre si rimanda all'Appendice per le informazioni sulle condizioni assegnate.

I principali risultati sulla mortalità e sulla fecondità ottenuti con la *Inverse Projection* sono riportati in figura 10. La speranza di vita alla nascita e_0 (fig. 10a) mostra un periodo iniziale nel quale e_0 è circa 40 anni o di poco inferiore. Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta si ha però un crollo, con e_0 spesso minore di 30 anni. Gli anni Novanta vedono invece un recupero, temporaneamente interrotto negli anni Venti del Novecento, ma poi in rapida ascesa: nel secondo dopoguerra e_0 raggiunge i 65 anni di età. Il regime antico della bassa speranza di vita sembra quindi essere abbandonato solo a partire dagli anni Trenta del Novecento, in ritardo di oltre 20 anni rispetto alle regioni dell'Italia del nord e della Toscana (Breschi 1990, 140-141).

I valori quinquennali del tasso lordo di riproduzione femminile o *Gross*

Fig. 11. Risultati della Inverse Projection. (a) Diagramma (e_0 , GRR) quinquennale; (b) Diagramma (e_0 , GRR) con medie mobili a 5 termini del diagramma quinquennale. Riomaggiore (1827-1961)



Fonte: Elaborazioni proprie su dati da APR-2, APR-3, ASG-4 e dati di popolazione di nota 6 mediante il software *Populate* (McCaa, Brignoli 1989).

Reproduction Rate (GRR) è inizialmente abbastanza elevato (fig. 10b)²⁴, con valori che oscillano tra 2,5 e 3 e si mantiene tale per tutti gli anni centrali dell'Ottocento. L'andamento appare comunque contrastato, alternando valori del tasso più elevati (anni Trenta, Cinquanta e Ottanta) con valori più ridotti (anni Quaranta e Sessanta), in accordo con analoghe oscillazioni già osservate in precedenza (figg. 4, 5, 9). Dopo gli anni Ottanta, GRR decresce in modo deciso (con deboli oscillazioni) confermando, in accordo con gli altri indicatori, il graduale diffondersi del controllo della natalità.

Per valutare il potenziale evolutivo e le concrete capacità riproduttive derivanti dall'azione combinata della mortalità e della fecondità occorre considerare il tasso netto di riproduzione femminile o *Net Reproduction Rate* (NRR)²⁵ (fig. 10b). Parte da circa 1,9 a inizio periodo, ma decresce fino a un minimo prossimo all'unità intorno al 1860. Ha poi un leggero recupero per il resto del secolo e si mantiene maggiore dell'unità fino a circa il 1920. Successivamente, dopo circa venti anni nei quali oscilla intorno all'unità, riprende la sua discesa.

Combinando insieme la speranza di vita alla nascita (e_0) e il tasso lordo di riproduzione (GRR) in un unico diagramma (e_0 , GRR) (fig. 11a), possiamo valutare (nell'ipotesi di una popolazione stabile) i relativi contributi di e_0 e GRR nel determinare il tasso intrinseco di crescita (r) della popolazione (Wrigley, Schofield 1989, 236-248)²⁶. Come abbiamo già notato, nei primi quinquenni GRR si mantiene elevato

(varia intorno a 3). La sua debole diminuzione, a fronte di un e_0 stabile (intorno a 40 anni) si riflette su una riduzione del tasso intrinseco di crescita r , che passa da 2 a 1. Dopo questo primo periodo, segue (dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta) una fase più dinamica (caratterizzata da ripetute epidemie, soprattutto di colera) nella quale la speranza di vita scende intorno ai 25-30 anni. Il tasso intrinseco, dopo una prima riduzione, ha un recupero determinato da una risalita di GRR, anche se non riuscirà a tornare ai valori pre-crisi. Tuttavia, superata questa fase con una e_0 che tende a un recupero, GRR riprende la sua discesa. Inizialmente i due indicatori si bilanciano, mantenendo in tasso intrinseco r stabile, ma dal primo Novecento GRR diminuisce più rapidamente di quanto non aumenti la speranza di vita con il risultato che il tasso intrinseco si riduce, raggiungendo lo zero intorno al 1930. Per il Novecento osserviamo due brusche diminuzioni della speranza di vita in corrispondenza delle due guerre mondiali (alla prima va aggiunta l'epidemia spagnola), senza tuttavia modificare la discesa di GRR, con la conseguente significativa (seppure temporanea) riduzione di r .

Le medie mobili su 5 termini dei medesimi dati (ossia su 25 anni) (fig. 11b) mostrano più chiaramente come, già a partire dalla prima metà dell'Ottocento, GRR sia in caduta (frenato solo nel periodo di crisi acuta 1850-80), nonostante l'aumento contenuto della speranza di vita (dobbiamo infatti attendere gli anni Trenta del Novecento per avere $e_0 > 40$ anni in modo stabile). L'aumento della popolazione è quindi limitato, oltre che dall'emigrazione, anche dal progressivo calo della fecondità, già nel corso dell'Ottocento: il calo si arresta solo in corrispondenza della crisi 1850-80, non si arresta invece per le crisi novecentesche delle due guerre mondiali.

10. Conclusioni. Partendo dalla documentazione statistico-demografica di base (dati sulla popolazione e di movimento) si è proceduto alla sua analisi con lo scopo di descrivere l'evoluzione della popolazione di Riomaggiore in epoca moderna e contemporanea e individuare le fasi più significative di cambiamento, ossia di investigare la risposta demografica ai cambiamenti socio-economici che hanno coinvolto la comunità. Mentre la ricostruzione delle vicende demografiche del borgo fino al primo Settecento è più approssimativa, perché basata su minori e assai labili dati di partenza, per i periodi successivi l'indagine si è potuta sviluppare in modo sempre più approfondito.

Si sono stimati gli indicatori demografici più importanti, la cui evoluzione temporale si mostra coerente e in grado di far emergere le mutue interazioni tra fecondità, mortalità e flussi migratori nel determinare le caratteristiche demografiche del borgo.

Nell'arco temporale che va dal 1726 al 1961, possiamo individuare tre periodi in particolare: il secondo Settecento, il secondo Ottocento e gli anni Venti-Trenta del Novecento: il primo caratterizzato da un sostenuto sviluppo demografico in un contesto di antico regime, probabilmente la fase di recupero di una situazione molto critica, favorita dall'assenza di particolari calamità ed epidemie; il secondo che vede il coinvolgimento del borgo nel processo di industrializzazione e quindi la presenza di nuove attività oltre all'agricoltura; il terzo, con la crisi fillosserica, segna il definitivo prevalere nell'economia del borgo delle attività non agricole.

L'evoluzione del tasso di mortalità infantile appare molto esplicativo nel descrivere queste fasi. Se il tasso particolarmente basso del XVIII secolo può essere la conseguenza di una dinamica sociale ed economica a più corto raggio e dove l'economia è più lenta, gli scambi di persone e merci sono contenuti e i prezzi variano con più gradualità (Gasparini 2014), con il periodo napoleonico questo equilibrio si rompe. Nel XIX secolo si sviluppa progressivamente un commercio più vivace ed anche il movimento delle persone aumenta in modo considerevole. Se da un lato si accresce la ricchezza dall'altra, con i maggiori contatti, aumenta anche il rischio di infezioni e di maggior contagio. L'effetto è particolarmente evidente tra il 1860 e il 1880 quando, in occasione della costruzione della ferrovia e dell'arsenale militare della Spezia, il movimento di persone si intensifica ed il borgo è soggetto alla forte immigrazione delle maestranze con un considerevole aumento della densità abitativa. Per il borgo, il secondo Ottocento, è il vero periodo del cambiamento e l'elevata mortalità, soprattutto infantile, è il prezzo che la comunità, per molti aspetti ancorata al passato, paga per entrare nella modernità. Negli anni successivi, il miglioramento delle condizioni ambientali, dell'igiene pubblica, assieme ai progressi nell'assistenza sanitaria, favoriscono la progressiva riduzione del tasso di mortalità infantile, ma la convergenza verso la media regionale della mortalità infantile ha bisogno di molto più tempo. Infatti anche i primi decenni del Novecento continuano a registrare valori di mortalità elevati, che si normalizzeranno alle soglie del secondo conflitto mondiale.

Gli anni Venti-Trenta sono un altro periodo cruciale: la crisi agricola legata alla diffusione della fillossera e la crisi economica mondiale innescano una forte emigrazione, dando inizio alla fase di diminuzione della popolazione, che diventerà più evidente nei decenni successivi. Tuttavia già a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento tutti gli indicatori demografici sono concordi nel mostrare una tendenza alla decrescita, in accordo con le dinamiche tipiche della transizione demografica.

Come ha mostrato il diagramma (e_0 , GRR), se nei decenni iniziali la fecondità è quella che maggiormente determina le variazioni del tasso intrinseco di crescita a fronte di un e_0 stabile, nei decenni centrali dell'Ottocento è la mortalità ad avere la maggiore rilevanza, come suggerisce la prevalenza dei movimenti orizzontali nel diagramma. Successivamente, a fine Ottocento, interviene nuovamente il calo nella fecondità ma bilanciato dal continuo miglioramento della speranza di vita: il risultato è un tasso r abbastanza stabile. Tuttavia, nonostante una e_0 in continuo aumento, è la caduta della fecondità a risultare determinante²⁷. La popolazione nel periodo considerato parte da un tasso intrinseco di crescita intorno al 2%, che diminuisce intorno all'1%, anche con episodi prossimi allo zero o negativi, a causa delle varie crisi di mortalità. Successivamente ritornerà all'1% per poi iniziare una progressiva decrescita che a fine periodo raggiunge un tasso intrinseco del -1,5% annuo.

Anche se nel calo della fecondità è implicitamente presente la componente migratoria, molto significativa da fine Ottocento, il consolidamento e l'accelerazione nella sua discesa fanno emergere la progressiva rilevanza del controllo della natalità e delle dinamiche legate alla transizione demografica.

Appendice. Proiezione inversa: condizioni imposte al modello

L'*Inverse Projection* è una tecnica modellistica che, procedendo in modo inverso a partire dai dati di movimento e di stato, fornisce le variabili dinamiche (fecondità e mortalità) che li hanno generati (Del Panta, Rettaroli 1994, 221-249; Breschi 1990). Essa è stata applicata utilizzando il codice di calcolo *Populate* (McCaa e Brignoli 1989) con passo di ricostruzione quinquennale. L'utilizzo di questa tecnica, oltre a richiedere come input la popolazione iniziale per età, le serie storiche di nascite e decessi, ulteriori dati (se disponibili) sulla popolazione in anni successivi (per la stima dei saldi migratori), necessita della scelta dei modelli di mortalità, fecondità e migrazione.

Informazioni chiave per l'assegnazione delle condizioni iniziali sono ricavate dal *Quadro Statistico Annuale della Comunità di Riomaggiore. Anno 1827* (ASG-4), una rilevazione statistica a cura dell'Intendenza di Genova che interessa numerosi borghi della Liguria (Felloni 1961, 250-258). Per quanto riguarda lo stato della popolazione vengono indicati: il numero di fuochi, la popolazione comunale classificata per sesso, età, stato civile, professione. Le classi sono quinquennali fino a 10 anni, decennali in seguito. I valori sono relativi all'intero comune che comprende Riomaggiore, Manarola e Corniglia. La popolazione del comune è di 2.628 abitanti, di cui 1.280 maschi e 1.348 femmine: la popolazione di Riomaggiore rappresenta oltre il 50% della popolazione dell'intero comune²⁸.

I dati del *Quadro statistico* sono stati integrati dettagliando la classe d'età 0-5, con classi annuali ricavate dallo spoglio dei registri parrocchiali. Poiché non è noto se il limite superiore di ogni classe è compreso nella classe stessa, il dettaglio ha permesso di eliminare questa ambiguità oltre a verificare l'attendibilità del *Quadro Statistico*, relativamente a quella fascia d'età, che è la più significativa.

La disponibilità della popolazione in classi di età ha fornito il primo input: le classi di 10 anni sono state trasformate in classi di 5 anni frazionando le percentuali mediante l'interpolazione lineare.

Per quanto riguarda il set di tavole di mortalità da utilizzare è stata ricavata la probabilità di morte q_x relativa al periodo 1823-27, partendo dai dati sulla popolazione del *Quadro Statistico* ed elaborando i dati dei registri parrocchiali. La curva dei q_x così ottenuta ha permesso la scelta più appropriata delle due tavole richieste dalla procedura, le quali sono risultate, sia per il livello inferiore della mortalità che per il superiore, quelle fornite dal codice di calcolo *Populate*, corrispondenti alla popolazione-tipo West livello 8 ($e_0=37,5$) delle tavole di Coale e Demeny. Il modello delle migrazioni utilizza la distribuzione per età calcolata per la Liguria dal Felloni (1961, 147) per il periodo 1873-75.

Come modello di fecondità è stato scelto quello proposto da Coale e Demeny e fornito dal codice *Populate* (McCaa, Brignoli 1989) con età media alla maternità di 31 anni. La scelta è stata fatta in seguito ad indicazioni ricavate dalla ricostruzione nominativa delle famiglie per i matrimoni celebrati dal 1825 al 1845. L'età di 31 anni sembra un buon compromesso anche per i periodi successivi, per i quali sono stati fatti sondaggi parziali.

¹ Secondo Levi (1973) alla base di questa agricoltura, molto frammentata e poco efficiente, c'è un sistema agricolo poco appetibile per soggetti (e investimenti) esterni e molto impegnativo per gli interni, i quali non hanno interesse ad ampliare la loro attività agricola oltre a quello che può essere fatto da una semplice gestione familiare.

² Il tratto Sestri Levante - La Spezia è aperto nell'ottobre 1874. Esso va a completare i tratti già esistenti, verso Genova e verso la Toscana (Reoano Coppedè 1985).

³ I censimenti della popolazione sono infatti molto scarsi. Per informazioni e approfondimenti sulla popolazione vedi Grendi (1975, 41-67) e Felloni (1961).

⁴ Vari autori hanno evidenziato le difficoltà nell'indagare sulle forme di insediamento e di distribuzione della popolazione in aree urbane e rurali sia per problemi legati al mutamento nel tempo dei criteri di classificazione utilizzati (Del Panta 1984, 103-104), sia per la più elevata mobilità delle popolazioni urbane e per la particolare composizione della popolazione che vi risiede (Livi Bacci, 1980, 47-48). Tuttavia, nel caso della Liguria, le differenti dinamiche tra aree urbane e rurali appaiono con particolare chiarezza, specie dalla seconda metà dell'800 (Felloni 1961).

⁵ Dati rilevati dai Censimenti della popolazione del Regno a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

⁶ Le fonti da cui sono stati ricavati i dati sulla popolazione sono le seguenti: anno 1418 Andriani (1924, 244-248); anno 1531 Gorrini (1931); anno 1607 Rota (1991); anno 1673, AVL-1; anno 1726 AVL-2; anno 1766 AVL-3; anno 1771 AVL-4; anno 1803 ANP-1; anno 1806 ASG-1; anno 1807 ASG-2; anno 1809 ASG-3; anno 1821 AVL-5; anno 1822 Calendario (1825, 588-591); anno 1827 ASG-4; anno 1838 Informazioni (1839, 47); anno 1841 AVL-6; anno 1848 Informazioni (1852, 31); anno 1872 AVL-7; anni 1857, 1861, 1871, 1881, 1901 e 1911 Censimenti della popolazione del Regno a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; anni 1921, 1931, 1936 1951 e 1961 Censimenti generali della popolazione a cura dell'Istituto centrale di statistica.

⁷ Purtroppo non è stata rinvenuta alcuna registrazione dello stato delle anime della parrocchia, che avrebbe potuto dare maggiore completezza a questi dati.

⁸ Decreto dell'*architésoirier de l'Empire*, il maresciallo Le Brun, del 5 febbraio 1806.

⁹ Regio decreto del 2 Aprile 1871.

¹⁰ Per gli anni 1827, 1838 e 1861 è stato necessario estrapolare la popolazione di Riomaggiore a partire dai dati dell'intero comune utilizzando le percentuali dedotte dagli anni nei quali il dato comunale era disaggregato. Per il 1827 si sono mantenute le stesse percentuali del 1822; per il 1838 e il 1848 le percentuali del 1841; per il 1861 quelle del censimento della popolazione del 1857.

¹¹ La fonte è lo scritto di G. Bracelli *Descriptio orae Ligusticae* (manoscritto senza data), riportato da Andriani (1924, 244-248), il quale lo colloca intorno al 1418.

¹² Anche la variabilità nella consistenza delle anime da comunione sembrerebbe confermare questa ipotesi, suggerendo significative ripercussioni sulla struttura d'età della popolazione.

¹³ I periodi di crisi sono ben evidenti nell'andamento della mortalità (fig. 1b).

¹⁴ Occorre osservare che i dati di letteratura sono mediati su intervalli temporali diversi: Felloni (1961) medie annuali; Zunino (2011a, b) medie decennali; De Candia (2011) medie decennali; Breschi e Malanima (2002) medie su 25 anni.

¹⁵ Livi Bacci (1980) evidenzia come la Liguria sia una delle prime regioni nella quale si verifica il controllo volontario della natalità. Questa caratteristica è stata attribuita agli stretti contatti con la Francia, dove quelle pratiche erano diffuse da tempo (Necco 1913; Felloni 1961).

¹⁶ Occorre tuttavia tener conto della maggiore imprecisione dei dati pre-ottocenteschi, con possibili ripercussioni sul saldo migratorio.

¹⁷ Negli anni 1920-30 le percentuali sono approssimativamente le seguenti: 70% Stati Uniti (soprattutto New York), 15% Argentina, 11% Francia, percentuali minori in Australia, Canada (Vivaldi 1998, 141-145).

¹⁸ Si sono rilevati i decessi e si è cercato il relativo atto di battesimo per controllare le età vicine al primo compleanno, essendo, soprattutto fino a tutto il XVIII secolo, spesso approssimate all'unità. Il tasso di mortalità, in quanto riferito a periodi decennali, è stato calcolato attraverso il rapporto tra morti e nati vivi nel medesimo decennio.

¹⁹ Vedi per esempio Breschi e Pozzi 2013.

²⁰ In seguito alla presenza delle maestranze per il lavori ferroviari, la popolazione presente nel borgo passa dai 1613 abitanti del 1861 ai 2404 del 1871, ossia un aumento del 49%.

²¹ L'indice F di Gini è il risultato del rapporto tra i nati legittimi e una media ponderata sul numero di matrimoni in un intervallo temporale che copre la trentina di anni precedenti. Nel

calcolo sono stati applicati i pesi della tabella di pagina 168 del testo Del Panta e Rettaroli (1994).

²² L'indice F è influenzato dall'età al matrimonio, dai movimenti migratori e dalla frequenza di estinzioni dei matrimoni. Un'analisi sulla rilevanza di questi fattori nelle varie regioni italiane, con differenti tassi di emigrazione e mortalità, ha permesso di asserire che negli ultimi decenni dell'Ottocento una diminuzione dell'indice F maggiore del 10% può essere interpretata, con una buona affidabilità, come l'inizio del declino demografico dovuto al controllo della natalità (transizione demografica) (Livi Bacci 1980, 116).

²³ Poiché la comunità in esame non è di grandi dimensioni, al fine di ridurre la componente casuale presente nei dati, è stato scelto un passo di ricostituzione quinquennale.

²⁴ Il valore è molto superiore a quelli delle varie regioni italiane. Essi infatti si mantengono sempre al disotto di 3 (Breschi, 1990, 140-42).

²⁵ Valori del tasso molto prossimi all'unità garantiscono, in linea di massima, la sostituzione delle generazioni e dunque, nel lungo termine, la stazionarietà della popolazione (Del Panta, Reginato, Scalone 2002, 34 e 36).

²⁶ Una particolarità del diagramma (e_0 , GRR) è che i due assi sono isometrici rispetto al tasso intrinseco r . Risulta perciò agevole valutare l'importanza relativa dei due indicatori nel determinare r .

²⁷ L'isometria del diagramma ci permette di osservare che dal primo Novecento il contributo di GRR nella riduzione del tasso r è circa il doppio rispetto all'azione esercitata da e_0 per il suo aumento.

²⁸ Per ricavare la popolazione del solo borgo di Riomaggiore è stata applicata all'intera popolazione del comune la stessa ripartizione che risultava nel censimento del 1822 (Calendario Generale Pe' Regi Stati 1825).

Riferimenti archivistici

ACS Roma, Archivio Centrale dello Stato
 ANP Paris, Archives Nationales
 APR Riomaggiore, Archivio parrocchiale
 ASG Genova, Archivio di Stato
 ASSP La Spezia, Archivio di Stato
 AVL Sarzana, Archivio Vescovile Lunense

ACS-1: ACS, Ministero Interno. Direzione Igiene e Sanità 1867-1900, b. 386.

ANP-1: ANP, F20 395.

APR-1: APR, *Registri dei matrimoni*.

APR-2: APR, *Registri dei morti*.

APR-3: APR, *Registri dei battesimi*.

ASG-1: ASG, *Prefettura Francese*, 1318.

ASG-2: ASG, *Prefettura Francese*, 1319.

ASG-3: ASG, *Prefettura Francese*, 1356.

ASG-4: ASG, *Prefettura Sarda*, 385.

ASSP-1: ASSP, Sottomissioni ed insinuazioni, Atti di cauzione per il passaporto.

AVL-1: AVL, *Visita pastorale del vescovo G.B. Spinola*, vol. 16/30.

AVL-2: AVL, *Visita pastorale del vescovo G. Della Torre*, vol.23/15.

AVL-3: AVL, *Visita pastorale del vescovo Lomellini*, vol. 26/18.

AVL-4: AVL, *Relazione parroco Rezasco per visita pastorale*, filze parrocchiali 18/4 (83).

AVL-5: AVL, *Questionario Scarabelli*, filze parrocchiali 18/4 (108).

AVL-6: AVL, *Visita pastorale del vescovo Anagnini*, vol. 29.

AVL-7: AVL, *Visita pastorale del vescovo Rosati*, vol. 31.

Riferimenti bibliografici

- G. Andriani 1924, *Giacomo Bracelli nella storia della geografia*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 52, 7-248.
- P. Arvati 2007, *Il caso demografico ligure* in G. Assareto, M. Doria (a cura di) *Storia della Liguria*, Laterza, Bari, 373-390.
- M. Breschi 1990, *La popolazione della Toscana dal 1640 al 1940: un'ipotesi di ricostruzione*, Dipartimento Statistico, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- M. Breschi, P. Malanima 2002, *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX)*, in M. Breschi, P. Malanima (a cura di) *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal secolo XIV al secolo XX)*, Forum, Udine, 109-142.
- M. Breschi, L. Pozzi (a cura di) 2013, *Mortalità e stato di salute dalla nascita alla prima adolescenza*, Forum, Udine.
- Calendario Generale Pe' Regii Stati 1825, secondo anno*, Torino.
- F. Carozzi 1983, *Lo sviluppo economico dello spezzino nell'800*, in *Conversazioni su "La storia della Spezia"*, Zappa, Sarzana, 83-102.
- G. De Candia 2011, *Famiglia e matrimonio in Liguria*, in ISTAT, *Rapporto Statistico Liguria 2010 - Analisi storica 1861-2011*, Genova, 51-55.
- L. Del Pantà 1984, *Evoluzione demografica e popolamento nell'Italia dell'Ottocento (1796-1914)*, CLUEB, Bologna.
- L. Del Pantà, R. Rettaroli 1994, *Introduzione alla demografia storica*, Laterza, Bari.
- L. Del Pantà, M. Livi Bacci, G. Pinto, E. Sonnino 1996, *La popolazione italiana da Medioevo a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- L. Del Pantà, M. Reginato, F. Scalone 2002, *Un tentativo di ricostruzione dell'evoluzione demografica del Piemonte tra il XVII e XIX secolo*, in L. Del Pantà, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino (a cura di) *Dinamiche di popolazione, mobilità e territorio in Italia. Secoli XVII-XX*, Forum, Udine, 15-41.
- G. Felloni 1961, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel XIX secolo*, ILTE, Torino.
- G.P. Gasparini 1992, *Le Cinque Terre e la Vernaccia: un esempio di sviluppo agricolo medioevale*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 33, 2, 113-141.
- G.P. Gasparini 2014, *Il vino delle Cinque Terre e le trasformazioni ottocentesche*, in A. Carrasale, L. Lo Basso (a cura di) *In terra vineata. La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni. Atti del convegno Taggia 6-8 maggio 2011*, Philobiblon, Ventimiglia, 88-108.
- G. Gorrini 1931, *La popolazione dello stato ligure nel 1531 sotto l'aspetto statistico e sociale*, in *Atti Congresso Internazionale. Studi sulla popolazione*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- E. Grendi 1975, *Introduzione alla storia moderna della repubblica di Genova*, Bozzi, Genova.
- Informazioni statistiche raccolte dalla Regia Commissione Superiore per gli Stati di S.M. in Terraferma 1839, Censimento della Popolazione*, Torino, Stamperia Reale.
- Informazioni statistiche raccolte dalla Regia Commissione Superiore per gli Stati di S.M. in Terraferma 1852, Censimento della Popolazione per l'anno 1848*, Torino, Stamperia Reale.
- ISTAT 1926, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, 5, Liguria, Roma.
- ISTAT 1935, *VII Censimento generale della popolazione. 21 Aprile 1931-IX, 7, Centri Abitati*, Roma.
- ISTAT 1937, *VIII Censimento della popolazione. 21 Aprile 1936-XIV, 2, Province*, Roma.
- ISTAT 1955, *IX Censimento generale della popolazione. 4 Novembre 1951. Popolazione, 1, Dati sommari per comune*, Roma.
- ISTAT 1964, *X Censimento generale della popolazione. 15 Ottobre 1961, 3 Dati sommari per comune*, Roma.
- G. Levi 1973, *Famiglie contadine nella Liguria del '700*, «Miscellanea storica ligure», V, 207-290 (ora in Id. 1985, *Centro e periferia di uno Stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna*, Rosenberg & Sellier, Torino, 71-149).
- M. Livi Bacci 1980, *Donna, fecondità e figli: due secoli di storia demografica italiana*, Il Mulino, Bologna (ed. orig. 1977, *A History of Italian Fertility during the Last Two Centuries*, Princeton University, Princeton).
- R. McCaa, H.P. Brignoli 1989, *Populate: From Births and Deaths to the Demography of the Past, Present, and Future*, University of Minnesota Social History Research Laboratory, Minneapolis (Working Paper, 89-06-01).
- MAIC 1862, *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione. Censimento degli antichi Stati Sardi (1° Gennaio 1858) e censimenti di Lombardia di Parma e di Modena (1857-58)*, 3, Torino.
- MAIC 1864, *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione. (31 Dicembre 1861)*, 1, Torino.
- MAIC 1874, *Popolazione presente e assente per co-*

- muni, centri e frazioni di comune. 31 Dicembre 1871*, 1, Roma.
- MAIC 1882, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 Dicembre 1881*, 1, Roma.
- MAIC 1902, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 Febbraio 1901*, 1, Roma.
- MAIC 1916, *Dizionario dei comuni e delle frazioni di comune secondo il censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 Giugno 1911*, Roma.
- A. Necco 1913, *Il problema della popolazione in Italia. Perché la natalità declina più rapida in Piemonte e Liguria*, Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino.
- G. Redoano Coppedè 1985, *Il trasporto extraurbano dei pendolari per la città di La Spezia nella seconda metà del XIX secolo*, in *Scritti in onore del prof. Paolo Emilio Taviani*, Tomo I, Genova, 297-314.
- G. Redoano Coppedè 1994, *La vita nelle Cinque Terre nel XIX e XX secolo*, in *Le Cinque Terre e l'emigrazione tra XIX e XX secolo*, Provincia della Spezia.
- M.P. Rota (a cura di) 1991, *Una fonte per la geografia storica della Liguria. Il Manoscritto 218 dell'Archivio di Stato di Genova*, Civico Istituto Colombiano, Genova.
- T. Signorini 1895, *Riomaggiore* (ed. 1982, Comune di Riomaggiore, Riomaggiore).
- S. Vivaldi 1998, *Cultura e tradizioni nel dialetto di Riomaggiore*, Comune di Riomaggiore, Riomaggiore.
- E.A. Wrigley, R.S. Schofield 1989, *The Population History of England, 1541-1871*, Cambridge University Press, Cambridge.
- M.T. Zunino 2011a, *Natalità in Liguria*, in ISTAT, *Rapporto Statistico Liguria 2010 - Analisi storica 1861-2011*, Genova, 57-62.
- M.T. Zunino 2011b, *Mortalità in Liguria*, in ISTAT, *Rapporto Statistico Liguria 2010 - Analisi storica 1861-2011*, Genova, 63-68.

Riassunto

L'evoluzione demografica di Riomaggiore (Cinque Terre) dal XVIII al XX secolo

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare le caratteristiche demografiche di Riomaggiore dal XVIII al XX secolo. I dati relativi ai censimenti della popolazione e alle serie parrocchiali di battesimi, sepolture e matrimoni hanno permesso di conoscere come la popolazione è cambiata nel tempo, unitamente alle principali tendenze che hanno caratterizzato la fecondità e la mortalità nel borgo. L'analisi si estende dagli ultimi decenni dell'antico regime al secondo dopo-guerra, un periodo cruciale di grandi trasformazioni. Nel corso di circa due secoli abbiamo il più sostenuto aumento della popolazione seguito dal più significativo calo demografico, con fecondità, mortalità ed emigrazione che hanno di volta in volta un ruolo prevalente. Possiamo individuare in particolare tre periodi: gli ultimi decenni del XVIII secolo, quando si osserva un consistente aumento della popolazione in un contesto di antico regime, la seconda metà del XIX secolo, caratterizzata da un notevole deterioramento delle condizioni di vita e da un aumento della mortalità, e un terzo periodo (anni 1920-30), nel quale l'emigrazione diventa particolarmente rilevante. Inoltre, dagli ultimi decenni del XIX secolo, le evidenze tipiche della transizione demografica sono presenti in tutti gli indicatori demografici esaminati.

Summary

The demographic evolution of Riomaggiore (Cinque Terre) from the XVIII to the XX Century

The purpose of this paper is to analyze the demographic characteristics of Riomaggiore from the eighteenth to the twentieth century. Census information and parish series of baptisms, burials and marriages are used to estimate the population's size and the main fertility and survival trends. The analysis covers a crucial and critical period from the ancient regime to the years after World War II: a phase of great social and economic transformations, when the most sustained increase in population is followed by the most significant demographic decline. The different role played by fertility, survival and migration components have been investigated and three specific sub-periods may be recognized: the last decades of the eighteenth century, when we can observe a remarkable population increase in an ancient regime context; the second half of nineteenth century, characterized by a considerable deterioration of living conditions and increased mortality; a third period (1920-1930 years) when the emigration becomes particularly relevant. Moreover, since the late nineteenth century the demographic transition signature can be detected in all examined demographic indexes.

Parole chiave

Proiezione inversa; Transizione demografica; Migrazioni; Sviluppo industriale; Liguria.

Keywords

Inverse projection; Demographic transition; Migration; Industrial development; Liguria.